

Libro V Capitolo I-II

«La superbia del demonio è così grande e così ostinata che sempre desidera e procura di esser tenuto e adorato come Dio. In tutto quello che egli può rubare e appropriarsi quello ch'a Dio solo conviene, non cessa di farlo tra le cieche nazioni del mondo, alle quali non ha ancora nonciato la luce del santo Evangelo. Di questo superbo tiranno si legge in Giobbe [...] che fra tutti i figliuoli della superbia egli tiene il principato [...] Perché la superbia (come è stato scritto) di quelli che sono ribelli a Dio persevera sempre. **Di qui viene per la perpetua e strana cura che questo nemico di Dio sempre ha avuto di farsi adorare dalli uomini, ritrovando tante sorte di idolatrie,** con le quali per tanto tempo ebbe soggetta la maggior parte del mondo, che a pena restò a Dio un angolo del suo popolo d'Israel. E con la medesima tirannia [...] assalì le gente più remote e barbare, procurando di conservare fra quelle la **falsa e simulata divinitade** che'l figliuol di Dio li aveva tolta nella sua Chiesa, chiudendolo come fiera in una gabbia [...] **Ma ultimamente, essendo stirpata l'idolatria dalla migliore e più notabile parte del mondo, si ritirò in un luogo più apartado e regnò in quest'altra parte del mondo ; il quale, quantunque sia di nobiltà molto inferiore, in grandezza però e lunghezza non li è inferiore [...]**sa che **il maggior danno dell'uomo è adorare per Dio la creatura,** per questo non cessa di ritrovar modi di idolatria coi quali egli mandi gli uomini in rovina e li faccia nemici di Dio [...] L'idolatria, disse il Savio e per lui lo Spirito Santo, è causa e principio e fine di tutti i mali, e per questo il nemico delli uomini **ha moltiplicato tante sorte d'idolatria, che sarebbe cosa infinita a pensare solamente di raccontarle ad una per una.** Però riducendo l'idolatria à capi, ella è di due sorti, l'una è intorno a cose naturali, l'altra di cose immaginate, o fabricate per humana inventione. La prima di queste si divide in due parti: perciocché la cosa che si adora overo è generale come sole, luna, fuoco, elementi; od è particolare, come tale fiume, fonte, arbore, e monte, e quando non per le sue specie, ma in particolare sono adorate queste cose; questa sorte di idolatria si usò nel Perù smisuratamente [...] La seconda sorte di idolatria, che pertiene all'invenzione, o finzione humana [...] come è l'adorare gli idoli, o le statue di legno, o di pietra, o di oro, come Mercurio, o di Pallade, che fuora di quella pittura, o scoltura, è niente, e niente è stato».

Libro V, Capitolo IV

“Le cose e gli eventi naturali, come la pioggia, il bestiame, la guerra, la generazione, li attribuivano agli idoli [...] E il modo che ha tenuto il Demonio per ingannare questi Indiani, è lo stesso con cui ingannò i Greci e i Romani ed altri popoli pagani antichi, dandogli ad intendere che le creature principali - sole, luna, stella ed elementi - avessero un potere proprio, ed un'autorità, per far del bene o del male agli uomini”.

Libro IV Capitolo XXII

“Quantunque il platano sia di maggior utile, di maggior stima nondimeno è il cacao nel Messico e la coca nel Perù, e ambidui questi arbori **sono di non poca superstizione** [...] la provincia che più ne abbonda è la Guatimala; nel Perù non si trovano, ma vi nasce la coca, ch'è un'altra **superstizione** molto maggiore e pare cosa **favolosa**»